N. 276 — Domenica 4 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Domenica 4 Ottobre — N. 276

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

NÈ MASSONI NÈ CLERICALI

I lettori della *Stampa* sono stati diffusamente informati, giorno per giorno, delle sedute del Congresso antimassonico di Trento. Essi hanno quindi potuto farsi un'idea di ciò che questo Congresso sia stato, del tono che vi assunsero le discussioni, dei deliberati che vi si presero. Poco concludenti questi: senza vero carattere di dibattito quelle; poichè quasi sempre l'adunanza antimassonica assistette soltanto a letture o a discorsi; non a discussioni, ma a filippiche e ad invettive.

Prove di fatti non ne emersero guari. Le rivelazioni, e le pretese rivelazioni degli exmassoni, rivestirono un carattere dogmatico, fondato sull'*ipse dixit*: e talvolta, per quel che se ne è risaputo, trascesero a racconti così comicamente inverosimili da superare troppo quello che vi è già di comico e d'inverosimile nel segretume e nei riti della Massoneria.

Non crediamo quindi che il nuovo Concilio di Trento sia per lasciare, sotto alcuna proporzione, le conseguenze dell'antico. Nè la missiva papale, nè l'intervento di pochi alti dignitari della Chiesa ha potuto assegnare alla riunione tridentina una grande importanza. Ristretto nell'ambito di una sètta, con i soliti biasimi, non pure alla Massoneria, ma a tutto il grande, a tutto l'odiato partito liberale, questo Congresso, viziato così nelle origini, rimarrà anche meno fecondo per i metodi che vi furono seguiti. La violenza, l'invettiva, non sono ragioni: non sono le armi di chi ha il diritto dalla sua, ma bensì di chi teme la luce ed il libero esame.

***

Ma non perciò debbono rallegrarsi i fratelli massoni. Questi sono vittime di una singolare allucinazione. Profondamente convinti dell'onnipotenza della loro sètta, credono che questa abbia più braccia di Briareo e che stringa fra le sue reti tutto il mondo. A loro detta, la popolazione dell'orbe terracqueo si divide in due sole parti: dall'una i clericali, dall'altra i massoni.

Questo stato d'animo si riflette palesemente nella circolare che il nuovo gran maestro dell'Ordine, Ernesto Nathan, 33 ∴, ha diramato agli affigliati il 15 settembre. Così il successore del Lemmi tratteggia la situazione odierna:

« Da un lato le cospirazioni ordite nel mistero, con le guarentigie dello Stato confortate dal segreto del confessionale o dal vincolo di Corporazioni operanti secolarmente all'ombra o sotto la franchigia della veste talare.

« Dall'altro il segreto massonico aborrito, il segreto massonico conservato per proteggere da codardi agguati e da stolte diffidenze i fratelli nostri operanti per l'idealità pure della patria e dell'umanità.

« Da un lato coloro che invocano il cielo per sfruttare la terra; dall'altro coloro che, nella integrità della coscienza e nella fede che anima ed innalza, guardano sulla terra la grande famiglia umana, ne annodano i fraterni vincoli e lavorano perchè avanzi, si purifichi e migliori.

« Or bene, prendano posizione gli uomini di mente e di cuore; giudichino tutti che amano il loro paese seriamente ed onestamente da qual lato debbano schierarsi. »

Ora tutto ciò non è vero, o, almeno, non è che una parte della verità. Oltre i massoni, oltre i clericali, v'è ancora, nella società italiana e mondiale, un altro aggruppamento di persone: quello dei liberali sinceri ed onesti, che per prima libertà reclamano la libertà di non infeudare il carattere, la coscienza, tutte le proprie azioni a qualsiasi dogma di opposizione, a qualsiasi gerarchia tenebrosa e prepotente, a qualsiasi rito segreto, sia pure colorito con la comoda ma vacua scusa che un tal rito serve a « proteggere da codardi agguati e da stolte diffidenze i fratelli operanti per le idealità pure della patria e dell'umanità. »

Ormai si sa troppo quali sono siffatte « idealità pure » dei massoni: e gli agguati e le diffidenze si sventano presentandosi liberi e sciolti alla luce comune del sole.

Adunque è vano pretendere che chi non è ascritto al partito clericale debba di necessità entrare nelle file massoniche. Questo *aut aut* ripugna alla natura delle cose: e contro di esso si ribella la nostra coscienza, del pari che la coscienza di innumerevoli liberali. Pretendere che chi non vuol cadere nel clericalismo non possa trovare scampo che nella Massoneria, è un assurdo, vorremmo dire una puerilità.

Come assurda, come puerile, come intollerabile è che la Massoneria voglia arrogarsi in certo modo il privilegio dei sentimenti nazionali, personificati nel 20 settembre. A ciò accenna la citata circolare del gran maestro. A ciò ha accennato anche più sfacciatamente l'atto dello scorso anno, con cui la Massoneria riuscì a dare il primo posto al proprio vessillo, prima ancora delle bandiere militari.

Imperava Crispi!

***

È venuta l'ora di rimettere le cose a posto: *Nè clericali, nè massoni*: ecco la nostra bandiera. Gli uni e gli altri sono fuori del vero; non hanno la piena coscienza dei tempi moderni che rigettano ogni imposizione, ogni tenebra.

Liberali, adunque, amanti della patria, intenti al bene di questa. Ed il bene di questa non istà nel confiscarne ogni utile forza a monopolio di una classe ristretta e privilegiata, ma nel cercare il maggior bene del maggior numero, lasciando insieme alle coscienze ciò di cui più hanno bisogno: la libertà e la luce.

Teniamoci dunque in questo campo, attorno a questo programma. E lasciamo alla gente di buon senso il giudicare le rodomontate dei massoni: di codesti messeri che levano la voce grossa e si credono e si vantano padroni del mondo; e non si avvedono che fanno, sì, di molto rumore, ma son quattro noci in un sacco.

Costoro, senza addarsene, pensano, grazie alla loro prosopopea ed al loro occultismo, a demolirsi di per se stessi: e con la più pericolosa delle armi, con la più efficace presso la gente di spirito — il ridicolo.

Per la nomina di senatori.

Consiglio di ministri.

Roma, 3, ore 16,10. — Nel Consiglio dei ministri odierno, che comincierà alle ore 17, si discuteranno probabilmente anche le nomine dei nuovi senatori. A tale proposito, mi risulta che, in seno ai ministri, vi sono tre diverse correnti, cioè: o rinviare ancora le nomine, o farne in numero limitato: la quindicina già da tempo in predicato in occasione delle nozze del Principe; oppure farne addirittura una completa infornata. È probabile però che prevalga il concetto della nomina parziale.

***

La stessa *Agenzia*, confermando quanto vi telegrafai in proposito nel pomeriggio, scrive: « Crediamo sapere che nell'odierno Consiglio dei ministri si è deliberato di proporre al Re che, in occasione delle prossime nozze del Principe, abbia luogo la nomina d'un piccolo numero di senatori: otto o dieci al più. »

Roma, 3, ore 21,30. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, nel Consiglio dei ministri odierno, cui mancarono gli onorevoli Guicciardini e Prinetti, vennero discussi ed approvati alcuni provvedimenti a favore della Sicilia, antecedentemente concretati dagli onorevoli Rudinì e Codronchi. Il Consiglio si occupò quindi d'affari d'ordinaria amministrazione.

Le polemiche della *Tribuna*.

Roma, 3, ore 22,10. — La *Tribuna* dedica nuovamente alla *Stampa* un trafilettino fiacco e quisquiglioso, basato sovra un monco dispaccetto torinese, che riferisce forse inesattamente il senso del vostro articolo. Credo quindi ozioso continuare a segnalarvi le fasi della polemica.

Notizie di marina.

Roma, 3, ore 15,50. — La Commissione permanente per gli esperimenti del materiale di guerra, presieduta dal contr'ammiraglio Grillo, sarà composta del capitano di corvetta Debenedetti, dei tenenti di vascello Bravetti e Gabrielli e del capitano ingegnere Ruffini.

— Per non diminuire il numero delle navi nel Mar Rosso, la nave *Governolo* sostituirà l'*Etna*, partita oggi da Porto Saïd per Napoli. Avrà il comando superiore l'ufficiale più anziano, ch'è il capitano di fregata Cali, comandante dell'*Aretusa*.

— Insieme al *Dogali* ed allo *Stromboli* si recherà al Montenegro il *Volta*, allo scopo di imbarcare il seguito dei Principi ed il bagaglio.

Porto Saïd, 3 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Etna*. Tutti bene.

Il Bollettino Militare.

Roma, 3, ore 15,50. — Il *Bollettino militare* odierno conterrà il passaggio alla riserva di numerosi ufficiali della milizia mobile.

Roma, 3, ore 21,10. — Il *Bollettino Militare* uscirà solo lunedì.

L'*Esercito* dice di sapere, da fonte autorevole, che in occasione delle nozze del Principe, uscirà il *Bollettino* delle nomine e delle promozioni.

Le medaglie della guerra d'Africa.

Roma, 3, ore 15,50. — Al Ministero della guerra si preparano i decreti per le medaglie commemorative della guerra d'Africa, conforme al decreto 3 novembre 1894. I militari congedati le riceveranno per mezzo dei sindaci; quelli in servizio per mezzo dei comandanti di Corpo.

Il Ministero accelererà i lavori, di modochè la distribuzione possa aver luogo in occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele.

Italia e Portogallo.

Roma, 3, ore 21,15. — L'*Italie* dice che il Governo italiano non ha iniziato trattative col Governo portoghese per un riavvicinamento qualsiasi. Aggiunge che l'arrivo a Roma della regina Maria Pia è estraneo ad ogni questione diplomatica.

Il testo del trattato tunisino.

Roma, 3, ore 21,40. — L'*Opinione*, uscita stasera, ad ora assai tarda, pubblica, in apposito supplemento, il testo francese del trattato italo-tunisino. Il trattato di navigazione consta di 18 articoli, quello per le convenzioni consolari di 35, più tre articoli di protocollo; quello per le convenzioni d'estradizione è di 19 articoli.

Rallegramenti per la conclusione del trattato tunisino.

Roma, 3, ore 21,10. — Continuano a pervenire al Ministero degli interni da Corporazioni e Circoli mercantili telegrammi di congratulazione pel trattato tunisino.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 3, ore 16,10. — In questo momento è ancora radunata negli uffici di via Ripetta la Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Roma, 3 (*Stefani*). — Oggi, alle ore 15, si è riunita la Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società delle strade ferrate e il loro personale.

La Commissione ha discusso ed approvato il questionario predisposto dalla speciale Sotto-Commissione.

Domani, alle ore 11, terrà altra seduta per deliberare sull'ordine degli ulteriori lavori.

Le ferrovie complementari.

Roma, 3, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si autorizza il prelevamento di L. 2,490,376 dal fondo di riserva per la costruzione delle ferrovie complementari.

I consiglieri governativi al Banco di Napoli.

Roma, 3, ore 21,50. — Con decreto, oggi registrato alla Corte dei Conti, viene nominato consigliere governativo del Banco di Napoli il cav. Janigro, presidente del Tribunale di Napoli, il quale ora ritornerà alla Corte d'Appello.

L'*Opinione* dice: « Tale nomina dimostra come l'intento del Governo sia di voler tenere l'amministrazione del Banco fuori dalle clientele private e delle fazioni politiche. È imminente la nomina d'un altro consigliere del Banco di Napoli, ma il Governo ha deciso di procedere con ponderata cautela. »

Il viaggio del re di Serbia in Italia.

Roma, 3, ore 15,35. — Il giovane re Alessandro di Serbia, nella sua visita a Roma nel prossimo novembre, alloggerà all'*Hôtel Bristol*, da dove, in vettura propria, accompagnato dal ministro serbo a Vienna, si recherà al Vaticano.

Da Roma re Alessandro andrà a Firenze per visitarvi il Principe di Napoli e la principessa Elena.

Notizie del Papa.

Roma, 3, ore 21,15. — Il Pontefice ha ricevuti stamane i cardinali Rampolla e Vannutelli. Domani celebrerà la Messa alla sua cappella privata. Nessun straniero vi sarà ammesso.

Il Pontefice ha inviato all'imperatore Francesco Giuseppe congratulazioni in occasione del suo onomastico.

L'on. Sineo parte pel Piemonte.

Roma, 3, ore 21,30. — L'on. Sineo partirà stasera pel Piemonte.

Per gli agenti delle imposte.

Roma, 3, ore 21,10. — Il ministro Branca quanto prima aprirà un concorso per promozione di aiuti agli agenti delle imposte.

Allievi montenegrini in Italia.

Roma, 3, ore 15,10. — All'apertura dei corsi alla Scuola di Modena vi saranno ammessi alcuni giovani montenegrini, mandati a spese del Governo di Cettigne per compiere la loro istruzione militare in Italia. Alcuni ufficiali del Montenegro verranno poi mandati a perfezionarsi alla Scuola militare di Parma ed all'Accademia superiore di Torino.

SGUARDI ALL'ESTERO

Un *referendum* in Isvizzera.

Il popolo svizzero è nuovamente convocato, oggi, nei suoi Comizi, per decidere sovranamente sovra tre leggi d'importanza diversa: l'una sul commercio del bestiame, l'altra sulla disciplina militare, la terza sulla contabilità delle ferrovie.

Della prima si parla pochissimo: i grandi partiti si astengono da ogni lotta in proposito: non si tratta che di facilitare, con un regolamento federale, lo scambio del bestiame fra i diversi Cantoni elvetici.

La lotta sarà invece assai accentuata sul nuovo progetto che riguarda la disciplina militare e su quello concernente le ferrovie.

Dietro questi due articoli, così tecnici in apparenza, lottano due principii, due concetti civili e sociali: due Svizzere, l'antica e la nuova. È sempre il combattimento dell'unitarismo contro il federalismo, della centralizzazione contro il decentramento, che continua da parecchi anni ed ha sottoposto consecutivamente al giudizio popolare innovazioni come i sindacati obbligatorii, il monopolio sui fiammiferi, il sussidio alle scuole federali, ecc.

Il progetto militare su cui si pronuncieranno domani i cittadini elvetici desta quelle stesse diffidenze che, lo scorso anno, fecero respingere in altro *referendum*, l'allargamento delle competenze militari della Confederazione.

Coloro i quali non giudicarono necessario, nonostante l'esempio d'altri Stati secondarii, di dare al potere centrale in Isvizzera un'autorità indipendente per la convocazione delle truppe, il loro equipaggiamento, la loro istruzione, giudicano anche più pericoloso per le prerogative cantonali l'introdurre un'istanza disciplinare superiore. In una fra le adunanze che si tennero domenica scorsa, come altrettanto vigilie d'arme prima della domenica del voto, si andò fino ad affermare che « questa legge sarebbe contraria alla costituzione ed ai principii repubblicani e darebbe al capo del dipartimento militare il potere d'un capo militare monarchico. »

Chi rammenta l'agitazione che ebbe luogo in Isvizzera quando si parlò di dare insegne speciali al colonnello federale Frey, come capo dell'esercito, comprenderà di leggeri come pochi acconsentano ora ad accordargli una giurisdizione senza appello in materia disciplinare. Prima non era se non un pennacchio sul cappello del capo del dipartimento militare, quello che veniva riguardato come un tentativo d'aspirazione alla tirannia; ma ora si sospetta che si vogliano stabilire in modo meno simbolico l'autorità d'un comandante militare indipendente, la supremazia del soldato sul cittadino. E i federalisti non dubitano che il popolo saprà sventare questa nuova « macchinazione. »

Anche più accanita sarà la lotta sul disegno detto « della contabilità delle strade ferrate ». Si tratta d'una organizzazione completa del controllo e dell'ispezione della contabilità delle diverse Compagnie che esercitano la rete ferroviaria svizzera. Gli anticentralisti erano già poco ben disposti verso questa nuova grande macchina, che veniva ad aumentare il fondo della burocrazia federale. Ma ciò che finì per screditare il progetto, fu lo scopo ben presto confessato di fissare in tal guisa, non solo le spese di costruzione e di esercizio delle ferrovie, ma anche i loro redditi, in vista d'un prossimo riscatto di tutte le linee svizzere, per parte della Confederazione.

Questo novello tentativo di centralizzazione urtò anzitutto molti interessi così privati, come cantonali; perlocchè lo stesso partito radicale non è concorde a tale proposito. Particolarmente i radicali dei cantoni romandi si sono pronunciati alla quasi unanimità contro questo disegno preliminare di nazionalizzazione delle ferrovie.

A questo progetto si oppongono due osservazioni gravi: l'una è il grande principio economico liberista, secondo cui la gestione dello Stato in un pubblico servizio così esteso e minuto è sempre più costosa e più trascurata d'una gestione privata. L'altra obbiezione si è, che il ricupero delle ferrovie costerebbe un miliardo, che non si trova nelle Casse dello Stato; e la Svizzera non intende entrare nella via dei prestiti per tentare un'impresa di cui è difficile prevedere il risultato.

L'elenco ufficiale dei prigionieri allo Scioa

Roma, 3. — Il Ministero della guerra ha ricevuto la seguente nota di sott'ufficiali, caporali e soldati prigionieri allo Scioa. Un certo numero di nomi era già stato comunicato precedentemente:

Soldati: Castellano Michele, di Delmonte (Palermo) — Cammaro Francesco, Napoli — Modesto Alessandro, Udine — Termini Giuseppe, Caltanissetta — Sarli Vincenzo, Vaglio (Potenza).

Caporale maggiore Consiglione Antonio, Militello (Catania).

Soldati: Attanasio Giuseppe, Scordia (Catania) — Tabarrini Antonio, Torino — Russo Vincenzo, Napoli — Ferro Vito, Arca (Trapani) — Dimenna Giovanni, Montecaldo Irpino.

Caporale Filardi Pietro, Castrovillari.

Caporale maggiore Bertero Bernardo, Villafranca Piemonte.

Soldati: Apuzzo, Napoli — Antoniolli Biagio, Roma — Diamanti Luigi, Roma — Ceresi, Roma — Palliggiano, Napoli — Picilocchi Alfredo, Perugia — Dabol Giovanni, Valpetta (Belluno) — Monteforte Giuseppe, Lecce — Dallecà Natale, Ostene (Como) — Pignoli Francesco, Trafiume (Novara) — Santilli Giuseppe, Santa Maria Capua Vetere — Guaro Lodovico, Trevignano Veneto — Fea Angelo, Gavilonzo (Lodi).

Caporale Bertolo Pietro, Udine.

Soldati: Pitono Sievio, Spilimbergo — Varchetti Giuseppe — Righele Pietro — Basimello Domenico — Salvadori Crispino — Pedroni Giuseppe, Sancataldo (Potenza) — Dimasi Gaetano, Viggiano (Potenza) — Varicanti Luigi, Francavilla (Potenza) — Tortila Raffaele, Miranda (Campobasso) — Pellegrino Domenico, Melazzolo (Perugia) — Lorenzini Massimiliano, Baschi (Perugia) — Buzzi Augusto, Romano (Roma) — Crocirca Giuseppe, Capranica (Roma) — Rosati Giuseppe, Cerreto (Roma) — Naghura Alfonso, Chieti — Carriari Angelo, Azigliano (Brianza) — Scurti Camillo, Spoltore (Teramo) — Dalenardia Camillo — Selva Enrico, Trezzo sull'Adda — Recoris Giovanni, Sabbia (Bergamo) — Tolledari Cornelio, Framignano (Teramo).

Caporale Bresiani Pietro, Nimis (Udine).

Soldati: Mussini Pietro, Gerenzago (Pavia) — Tebaldi Giuseppe, Colignola, Colli Mauri (Verona) — Marchini Angelo di Maria fu Luigi Lerg — Abatino Alfredo fu Giovanni.

Soldati: Ansellotti Pasquale, Rocca Casale (Aquila) — Cassola Francesco, Ferriere (Piacenza) — Ciccarelli Vincenzo, Roccasecca (Caserta) — Guarracino Ignazio, Napoli — Tofano Salvatore, Napoli, sez. Arenaccia — Donarco Pasquale Pasani, Napoli — Marmorino Luigi, Napoli (Vomero).

Sergente Vincenti Ettore di Maria Taraffo.

Soldati: Denimi Francesco di Florinda Irsa — Dente Capiello di Giovanni — Milone Domenico di Napoleo — Buzzi Angelo di Francesco — Mairanni Leopoldo di Francesco — Voreni Renaldo di Maria Moro — Zanetti Felice di Maria Bracci — Albiero Giuseppe di Luigi — Gepolo Giuseppe di Caterina — Felsre Antonio di Anna Fornasa — Posziani Pietro di N. N. — Terzonni Giovanni di Luigi — Ferrari Pietro, Pieve Dusignago — Maroldo Antonio, Muro Lucano (Potenza) — Brasini Edoardo, Messina — Chioll Luigi, Udine.

Soldati: Granito Antonio, Sorgiano (Napoli) — Buonomo Biagio, Cardito (Napoli) — Diotti Michele, Lanusei (Sardegna) — Benino Giuseppe, Torino — Ricci Felice, Conegliano Darco (Napoli) — Giacomolli Giovanni, Pedescara (Vicenza) — Fregara Nicolò, Montebruno — Cademarcari Giacomo, San Colombano (Genova) — Rosetto Domenico, Barge (Cuneo) — Ardessino Domenico, Dinittore (Genova) — Anzardi Stefano, Castelletto (Alessandria) — Russo Domenico, Davoglio Elia, Afronti Pietro, Palmesi Luigi, Manti Filippo, Sabatino Antonio, Villa Santa Maria (Chieti).

Soldati: Ricci Giuseppe, Frosinone — Bruno Antonio, Longobardi (Cosenza) — Vedesito Davide, Maspirada (Padova) — Volpe Giacomo, Soranzo (Udine) — Iacuzzi Emilio, Fomaro (Udine) — Marcuzzi Giuseppe, San Giacomo (Udine).

Caporale maggiore Mazzalini Giorgio, Roma.

Soldati: Termini Giuseppe, Bellalba (Caltanissetta) — Oliviero Costantino, Trapani — Averna Arcangelo (Caltanissetta) — Zanardella Matteo, Cisiano (Belluno) — Mascetti Gaetano, Palleua (Chieti) — Manelli Augusto, Bologna — Andolfato Giovanni, Pieve Vicentina.

Soldati: Balardo Davide, Voltri — Spairanni Eliseo Enrico, Pavia — Montedoro Giovanni, Siracusa — Venturini Domenico, Belluno — Claudi Giuseppe, Massa — Morfini Manseuto, Spirago (Lodi) — Leoni Carlo, Trapani — Marsoni Giuseppe, Sampierdarena — Mercurio Giuseppe, Sassari — Romano Giacomo, Prerostino (?) (Torino) — Cironi Giuseppe, Vicenza — Chiariello Aniello, Sant'Antonio (Napoli).

Caporale Santambrogio Giuseppe, Sampierdarena.

Soldati: Luigi Borami, Revellasca (Cuneo) — Pavesio Carlo, Torino — Schioppa Vincenzo, Napoli (sezione Mercato) — Garofalo Michele, Bisceglie.

Sergente: Prato Ercole, Piacenza.

Caporali: Ricci Oreste, Roma — Ferrari Michele, Parabiago — Cavallini Sante, Portomaggiore (Ferrara).

Soldati: Camanni Valentino, Ancona — Ruggero Domenico, Rivoli (Torino) — Amadano Luigi, Orbassano (Torino) — Bedini Amerigo, Pisa — Bandiera Placido, Lucca.

Caporali: Barbagosa Federico, Genova — Sunzini Amedeo, Firenze.

Caporali maggiori: Foschi Mario, Roma — Lattera Luigi, Sanfratello (Messina).

Soldati: Cipolla Raffaele, Canizo (Siracusa) — Piazza Gaetano, Gangi (Palermo) — Vicari Francesco, Sambiagio (Girgenti) — Carta Vincenzo, Vallelunga (Caltanissetta) — Ravotti Giorgio, Mondovì — Scaritto Pietro, Aravano (Girgenti) — Sportiglione Aurelio, Castelcivita (Salerno) — Scorteccia Giuseppe, Perugia — Matacchione Giuseppe, Scafati — Daniaro Aiello, Angri — Rodino Roberto, Torino — Casolaro Raimondo, Napoli — Mombelli Antonio, Cesena — Piccioni Luigi, Mede (Pavia) — Ceccacci Giovanni, Frosinone — Cecconi Arcangelo, Sutri (Roma) — Cantamessa Ercole, Rosignano (Alessandria) — Sartori Giovanni di Giuseppe.

Soldati: Eugenio Alessandro, Mafaro — Avicolti Giuseppe, Isernia — Gagliardi Vito Antonio, Cerretosannita — Giorgio Giacomo, Collalto Sabino (Perugia) — Patassia Guida, Fobello (Novara) — Moro Lodovico, Trevignano — Foco Michele, Pettoranello (Campobasso) — Mondo Biagio, Rometta (Messina) — Costantino Pasquale, Torremaggiore (Foggia) — Leagani Antonio, Ciambidale (Messina) — Tiredda Basilio, Assemini (Cagliari) — Dipietro Giuseppe, Caltanissetta — Genna Giacomo, Marsala — Ricci Augusto, Narnsi (Frosinone) — Manfredo Vincenzo, Vitri (Potenza) — Pirotto Giovanni, Marostica.

Soldati: Campesi, Tela (Sardegna) — Sagarese Michele, Savoia (Lucania) — Martire Venanzio, Muggiano (Lecce) — Buresti Augusto, Livorno — Cerroni Bernardo, Isolaliri (Caserta) — Polito Salvatore, Gibellina (Trapani) — Cappino Giovanni, Palazzolo (Siracusa) — Masichini Sabatino, Aquila — Ricci Aquilino, Castello Fiume (Aquila) — Corti Antonio, Marzano (Pavia).

Caporali maggiori: Bossio Salvatore, Firenze — Mazzamuto Sebastiano, Centuripe (Catania) — Mazzolini Giorgio, Roma.

Caporalmaggiore: Baccarini Olinto, Siena.

Caporali: Filardi Pietro, Pavone Borgo (Cosenza) — Ombroni Michele, Adignasco (Padova) — Pagni Ulisse, Livorno — Monteforte Giuseppe, Muggiano (Lecce).

Trombettiere: Brancoi Giuseppe, Imola (Ravenna).

Carabiniere Monini Raffaele, Frascati.

Soldati: Santini Giuseppe, Vietri — Iacusi Emilio, Forzano (Palermo) — Esposito Antonio, Massalubrense (Napoli).

Sergente alpini Feltrinelli Terzo, Desenzano (Brescia).

Sergente Perrone Terrodi, Ruggero (Catanzaro).

Soldati: Dagati Antonino, Aderno (Catania) — Conta Angelo.

Sergente Feltre.

Soldato Proggiano Pasquale, Napoli (sezione Vasto).

Caporali: Germani Carlo Virgilio, Mantova — Raffellino Arcangelo, Lugo (Ravenna) — Chiccini Carlo, Camerino (Macerata).

Soldati: Veronese Zeffirino, Ospitaletto (Padova) — Biondello Sebastiano, Ravenna.

Soldati: Corvo Giuseppe, Malo (Vicenza) — Masia Gennaro, Tis (Sassari) — Pizzoni Giovanni, Idro (Brescia) — Zannoni Andrea, Margaria, Ospitaletto (Mantova) — Ferazza Felice, Sagni (Roma) — Medici Edoardo, Roreggio (Reggio Emilia) — Fanton Paolo, Celalzo Cadore (Belluno) — Ciancio Giuseppe, Vittoria (Siracusa).

Caporali: Arrivola Domenico, Pomigliano d'Arco (Napoli) — Baldino Emilio, Benevento — Palumbo Vincenzo, Angri (Salerno).

Soldati: Marino Giovanni, Baratici (Brescia) — Bedetti Amedeo, Torino — Foglia-Ranin Giacomo, Trivero — Pagani Giovanni Battista, Tradate (Como) — Peruzzi Bonfabio, Pisa — Materassi Carlo, Dumenza (Como) — Bonzani Ignazio, Cornasco (Bergamo) — Ferraris Pietro, Caravino (Torino) — Sandri Luigi, Mazzano (Parma) — Figgini Luigi, Puginati (Como) — Cosentino Alessandro, Trimeria — Dal Vecchio Costantino, Baselice (Benevento).

Soldati: Leone Carlo, Trapani — Marsullo Celestino, Saviano di Sant'Erasmo (Caserta).

Caporali maggiori: Gaudolfo Antonino, Marsala (Trapani) — Marchese Giuseppe, Mistretta (Palermo).

Soldati: Poltronieri Francesco, Nogara (Verona) — Manna Giosuè, Lorenzano (Pisa) — Patrenostro Antonio, Casagiove (Caserta) — Virgilio Giuseppe, Falciano (Caserta) — Miele Domenico, Camino (Caserta) — Brignis Giovanni Battista, Ravaschietto (Udine) — Pelliero Sebastiano, Camisa.

Soldati: Fardello Alessandro, Cagliera (Caserta) — Tassese Biagio, Campania — Ville Fermo, Trecazzate (Parma) — Verlando Antonio, Pietrasanta (Lucca).

Caporale Cortesi Arturo, Venezia.

Soldati: Rendina Alessandro, Caserta — Melchioni Alfonso, Vergato (Bologna) — Fasoli Domenico, Negrar (Verona) — Froglio Pietro Andrea, Gerniale (Pavia).

Caporale maggiore Stringhetti Francesco, San Fiviano (Milano).

Soldati: Porchito Antonio, Sassari — Bottoni Antonio, Argenta (Ferrara).

Soldati: Boscarini Andrea, Pennabili (Urbino) — Cossia Giovanni, Ciseris (Udine) — Cirilli Antonio, Campobasso — Fulgo Francesco, Reggio Calabria.

Caporale Cnisantonio, Silanus (Sassari).

Soldati: Cominetti Alessandro, Bergamo — Speranza Michele, S. Maria Lafossa (Caserta) — Zarzi Nicola, Molfetta (Bari) — Controne Carlo, Molfetta (Bari) — Vannucelli Olinto, Montespertoli (Firenze) — Mazzetti Guido, Scandicci (Firenze) — Vanni Basilio, Loccio (Firenze) — Santini Agostino, Roma.

Caporale maggiore Beldrini Demetrio, Borgorivola (Ravenna).

Soldati: Barbari Giuseppe, Lodi — Elicea Filippo — Santalmasso Giuseppe — Clorani Alessandro — D'Angrimare Nicodemo, Artigno — Fusi Enrico, Como — Cisatti Florenzo, Rusito — Nicolosi Giuseppe, Pontamorici (Palermo) — Marese Michele — Molinari Carlo, Torino — Zangarelli Guglielmo, Gubbio (Perugia).

Soldati Picozzi Paolo, Sannazzaro Montarco (Pavia) — Deangelis Nunzio, Caramanica (Chieti) — Bonazzi Gaetano, Poggio Renatico — Gambalonga Romano, Montagnano (Pavia) — Cortinovis Giovanni, San Paolo (Bergamo) — Bociaglia Giuseppe, Sparanise (Caserta) — Eusebio Gervasio, Casal Canavese (Torino) — Costa Giuseppe, Polesetta Pontenuovo (Torino) — Pace Bonaventura, Palodelcolle — Dimero Fiorenzo, Altamura (Bari) — Rofeno Vincenzo, Crava (Torino).

Soldati: Cena Stefano, Chivasso (Torino) — Chiglio Domenico, Barbania (Torino) — Nigutti Pietro, Vercelli — Grossi Ercole, Poviglio (Reggio Emilia) — Rusando Donato, Avellino — Pazienti Agostino, Scordia (Catania) — Demattia Matteo, Melizzano (Benevento) — Dispensa Maria, Palermo — Falco Michele, Trapani — Cavalla Arcangelo, Torre Annunziata (Napoli).

Caporal trombetta Capolli Pasquale, Monsummano (Firenze).

Soldati: Faradi Giov. Batt., Mele (Genova) — Togli Radames, Albano Laziale (Roma) — Mannucheli Angelo, Livorno — Demattea Francesco, Macerata di Caserta — Buscaglia Lorenzo, Piazza (Savona) — Universo Michele, Puccianiello (Caserta) — Zenino Bartolomeo, Tiglietto (Savona) — Gabitto Luigi, Biestro (Savona) — Maronesi Giovanni, Nonta (Udine) — Desanctis Simone, Cambello (Spoleto) — Capolli Benedetto, Cerasole (Spoleto).

Soldati: Borroni Angelo, Precotto (Milano) — Sabi Sabatino, Sergi Sabina (Roma) — Costa Corta Celesto.

Caporale maggiore Treviso.

Soldati: Clerici Felice, Fino Mornasco (Como) — Lepore Giovanni Battista, Lucoli (Aquila) — Dellisotti Leonardo, Freppo Carnico (Udine) — Scapolo Candido, Santa Giustina in Colle (Padova).

Soldati: Guerrari Eugenio, Roma — Baretta Lodovico, Bosio (Parma) — Mazzanti Antonio, Alfonsine (Ravenna) — Vedovelli Eugenio, Cicina (Brescia) — Raimondi Antonio, Coccanile (Ferrara) — Ivallini Lorenzo, Montichiari (Brescia) — Monti Luigi, Rieti (Roma) — Napolitano Michele, Montanaro (Nola) — Rea Giuseppe, Soma Vesuvio (Napoli) — Positelli Michele, Montebone (Treviso).

Soldati: Riboni Luigi, Roma — Riulfi Giovanni, Mombarcaro (Mondovì) — Guastavigna Giuseppe, Bergamasco (Alessandria) — Corboni Antonio, Sarno (Salerno) — Carogano Giovanni, Guardia Sanframondi (Benevento) — Ruschi Moriano, Castelnuovo di Porto (Roma) — Marallo Antonio, Aiolli (Aquila) — Tibaldi Dante, Torrita (Roma) — Lambruchi Giuseppe, Alzati con Verzago (Como).

Soldati: Venuzzi Santo, Nuvolera (Brescia) — Franchino Pietro, Atri (Teramo) — Dauno Francesco, Cerra (Nola) — Corsi Santo, Colonella (Teramo) — Sabaini Giulio, Zinè (Verona) — Gervasoni Antonio, San Giovanni Bianco (Bergamo) — Capua Ferdinando, Reggio Calabria — Franco Antonio, Tortoreto (Terni) — Ferrari Enrico, Crevalcuore (Bologna) — Giuffrè Giuseppe, Santa Caterina (Caltanissetta) — Zucca Tommaso, Alpignano di Asti.

Soldati: Palumbi Orazio, Teramo — Deberardino Giovanni, Giulianova (Teramo) — Maro Giovan Giuseppe, Atri (Terni) — Fosco Girolamo, Cornero (Vicenza) — Lartoro Angelo, Forlì — Moriggi Anacleto, Mertinore (Forlì) — Casadei Cesare, Montecolombo (Forlì) — Laurenti Giovanni, Casteldidaro (Rieti) — Cicciotte Luigi, Tagliacozzo (Aquila) — Cortese Carmine, Taverna (Cosenza) — Carminati Emanuele, Spirone (Bergamo).

Soldati: Aloisio Pietro, Carvellio (Chieti) — Belverdi Marcello, Pozzone (Alessandria) — Squaglietto Leonardo, Orsara (Avellino) — Cherubini Giovanni, Segni (Roma) — Giorgi Luigi, Segni (Roma) — Vetici Giordano, Volpiano (Treviso) — Panisza Giorgio, Lierno (Como) — Galgaro Domenico, Prestinora (Verona) — Michele Salvatore, Osili (Sassari) — Manconi Antonio, Florinas (Sassari) — Gagoni Pietro, Lei (Sassari).

Soldati: Dorni Francesco, San Vito Romano — Dorrucci Orlandi, Cascina (Livorno).

Caporale Brun Giuseppe.

Soldati: Baron Pietro, Schio (Vicenza) — Speziali Demetrio, Treviso.

Caporali: Caffi Emilio, San Bassano (Cremona) — Rampoldi Pietro, Musso (Como).

Soldati: Mai Carlo, Marazzone (Como) — Vibiani Eligio, Afragola (Napoli) — Mastaruzzi Giovanni, Asti.

Caporale Girardi Giuseppe, Dronero (Cuneo).

Soldati: Apicello Gennaro, Napoli (sezione Vicaria) — Falanga Salvatore, Napoli (sezione Mercato) — Disalvo Giuseppe, Casale di Cosiro (Messina) — Bartolo Giulio, Firenze — Magciano Michele, Cursoruni (Catanzaro) — Di Paol Antonio Domenico, Procello (Fermo) — Olivieri Antonio, Mel (Belluno).

Caporali: Cornaglio Giuseppe, Torino — Caccavati Giuseppe, Dolo (Venezia).

Soldati: Gallizioli Bartolo, Botticino (Brescia) — Salvini Augusto, Capannoli (Livorno) — Zampo Domenico, Lovite (Reggio Calabria) — Paspiglia Francesco, Sanroberto (Reggio Calabria) — Milano Giuseppe, Pizzo (Catanzaro) — Polidoro Camillo, Chieti — Tieri Luigi, Cutignano (Chieti) — Zanirando Luigi, Perarolo (Belluno) — Carsani Callisto, Pontelagoscuro (Ferrara).

Soldati: Falzoni Antonio, Ferrara — Minotti Giuseppe, Sampietro Incariano (Verona) — Fainolli Sante, Negarine (Verona) — Deluca Luigi, Fornidisotto (Udine) — Mimiotti Antonio, Framortidisotto (Udine) — Margheritini Lorenzo, Forlì — Bonasquisti Vittorio, Forentino (Roma) — Riccardi Giuseppe, Napoli (sezione Stella) — Testi Domenico, Rieti — Gazzioso Battista, Barletta (Bari) — Turano Serafino, San Giovanni Incato (Campobasso).

Soldati: Paiola Saverio, Trivento (Campobasso) — Dominici Caraturi, Palermo — Cesaretti Cesare, Conegliano (Lucca) — Russo Nicola, Nicosia (Catania) — Laureti Giulio, Massignano (Ascoli Piceno) — Canonico Andrea, Monteforte Irpino (Avellino) — Nanni Francesco, Melegnano (Milano) — Panelli Antonio, Muroluccno (Potenza) — Bianciolo Cesare, Monastero di Cantalupo — Cascio Cosimo, Castelbuono di Palermo — Mano Antonio, Chiaravalle (Catanzaro) — Morigi Luigi, Savignano (Forlì).

Caporale-maggiore Bertazzoni Giovanni, Napoli (sez. Vasto).

Caporale Pantò Carmelo, Messina.

Soldati: Lupica Nunzio, Tortorici (Messina) — Degotto Luigi, Rossano Veneto (Vicenza) — Padovani Francesco, Ancona (Salerno) — Speziani Giuseppe, Chiavenna.

Caporale Corrado Francesco, Montesarchio (Benevento).

Soldati: Condorelli Giuseppe, Misterbianco (Catania) — Demartino Salvatore, Napoli — Zuccarelli Giuseppe, Roggiano (Cosenza).

Soldati: Regis Francesco, Borgodale (Novara) — Vallone Castenzio, Brenzi (Palermo) — Benciolotti Domenico, Tavernelle (Perugia) — Marino Vito, Marsala.

Caporale maggiore Desilvestri Luigi, Poggio Mirteto.

Soldati: Gagliardi Enrico, Borgosesia (Novara) — Frason Casimiro, Loreo (Rovigo) — Bamo Antonio, Porto Maurizio — Bartolini Gaetano, San Michele extra (Verona).

Caporale Carrera Giovenale, Torino.

Soldati: Cerruto Guido, Asti — Cotto Francesco, Padova — Ottavi Enea, Caverna (Modena) — Aderio Sebastiano, Casale.

Soldati: Montaleone Giacomo, Palazzo Adriano (Palermo) — Paolo Guido, Venziano (Livorno) — Luciano Giovanni, Lesegno (Mondovì) — Meneguzzo Girolamo, Malò (Vicenza) — Priante Pietro, Arzignano (Vicenza) — Miozi Stefano, Piovene (Vicenza) — Del Ferro Giacomo, Zogliano (Vicenza) — Centini Edoardo, Roma — Manzo Pio, Vicenza — Montedoro Innocente, Vicenza.

Soldati: Galletto Vincenzo, Squillace (Catanzaro) — Stangas Alfonso, Confienti (Catanzaro) — Dacoleone Filippo, Patti (Messina) — Sorci Salvatore, Crecella (Messina) — Tommasini Lazzaro, Montecardi (Pesaro) — Sirna Salvatore, Santiodoro (Messina) — Ranocchio Vincenzo, La Calagia (Pesaro).

Caporale maggiore Defranco Salvatore.

Soldato Boiero Alessandro, Luserna (Pinerolo).

Soldati: Nacella Libero, Campobasso — Jossè Lauro, Monacilioni (Campobasso) — Dicaternio Pasquale, Principi (Caserta) — Bolsini Giuseppe, Balero (Genova) — Bersantini Giovanni, Seggiano (Siena) — De Biase Luigi, Ponticelli (Napoli) — Jollieri Amato, Aurano (Reina) — Fragia Enrico, Macerata — Patrucco Carlo, Casale Monferrato — Dusimone Antonio, Lodi — Curti Antonio, Ferrara — Marinelli Giovanni, Milano.

Soldati: Semino Emilio, Voghera — Gregorelli Francesco di Giuseppe — Pacchi Francesco di Lorenzo — Rail Luigi di Giovanni — Salvatico Giovanni di Giuseppe — Mantarro Giuseppe, Casalvantico (Messina) — Torè Antonio, Piacenza d'Adige (Padova) — Messina Francesco, Modica (Siracusa) — Cardello Emanuele, Vittoria (Siracusa).

Caporale Lantueri Vito, Zelle (Siracusa).

Soldato Piusso Filippo, Cerda (Palermo).

Soldati: Trovisan Caterino, Campodarsego (Padova) — Gallin Giuseppe, Novara — Vercelli Luigi, Cornovecchio (Milano).

Caporale maggiore Marola Ettore, Padova.

Soldati: Rajcecchi Carlo, Melegnano (Milano) — Rampulla Gioachino, Messina (Capizzi) — Segalini Giuseppe, Codogno (Milano) — Fioravanti Giovanni, Catanzaro — Barbato Francesco — Foma Giovanni Battista, Monte San Giuliano (Trapani).

Soldati: Massa Michele, Cortemilia (Cuneo) — Danna Salvatore, Capaci (Palermo) — Santini Lorenzo, Reggio Emilia — Mascagni Domenico, Cortona (Arezzo) — Dente Basilio, Cerea (Torino) — Mammona Salvatore, Nicosia (Catania) — Ceccacci Giovanni — Poggi Francesco, Affori (Milano) — Pietrucci Beniamino, Carcamolo (Aquila) — Galliano Francesco, Busalla (Cormigliono) — Brugi Domenico, Castiglion Fiorentino (Arezzo).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

S'appressò cautamente alla fanciulla, per di dietro, prese la testa di lei fra le mani, ed arrovesciandogliela, la baciò in fronte. Poi, lasciatala, trasse di tasca la sua piccola pipa bretone, la riempì, la accese e andò quindi a sedere su un divano, dicendo ad Orsola:

— Vieni qua, bambina, che discorriamo.

Orsola venne a sedere accanto al padre.

— Che cosa ne pensi del signor Massimo? — domandò Michelin.

A quella domanda, che cadeva così senza ragione apparente, Orsola arrossì e parve imbarazzata; ma fu un momento; guardò poi suo padre in faccia e gli disse:

— Perchè mi fai codesta domanda, babbo?

— Per sapere se egli ti piace.

Le guancie di Orsola di bel nuovo arrossirono.

— Oh! non c'è da farsi rossi, — disse Michelin; — non vedo alcun male che un bel giovane piaccia ad una bella fanciulla. E sai, tu, se piaci a lui?

Ella chinò gli occhi con modestia più finta che vera.

— Eh! — fece Michelin — non ci troverei neppur nulla di male quando tu lo dicessi. Egli è marchese, è vero, ma tu avrai in dote un milione, e ciò sopprime di molto le distanze. Conosco più d'un nobile in Bretagna che prenderebbe volentieri in moglie la signorina Michelin col milione di suo padre.

— Allora tu mi permetti d'amarlo? — domandò Orsola.

— Chi? Il signor Massimo?

Ella abbassò il capo per tutta risposta.

— Certamente che te lo permetto — riprese Michelin.

Orsola abbracciò suo padre.

— A proposito, — aggiunse questi, — vi sono novità al castello.

— Che cosa v'è di nuovo?

— È ritornato il conte Giovanni.

— Mio padrino è arrivato! — esclamò allegramente la fanciulla.

— Sì, è arrivato.

— Ricco?

— Povero come prima.

— Povero conte Giovanni!...

— Domattina ti farai bella — disse Michelin — e andremo a trovarlo. Sai che gli piacciono molto i fiori; fa di averne un bel mazzo.

— Sì, babbo.

— E, discorrendo, guarda di fargli sapere che conosci bene la musica e che hai avuto il premio di disegno in collegio.

— Perchè?

Michelin scosse la cenere dalla sua pipa, guardò la figlia di sottecchi e disse:

— Perchè sono sicuro che ciò gli farà piacere.

— Bene, allora.

Orsola Michelin aveva diciott'anni. Era alta, ben fatta, bionda. Nel villaggio di Kernevel, dove tutte le fanciulle, anche le più ricche, lavorano in campagna e hanno il volto arrossito dal sole, ella aveva una grande reputazione di bellezza per l'estrema bianchezza della sua carnagione.

La verità è che ella era realmente molto bella. I suoi occhi grandi, azzurro cupo, quasi neri, erano sommamente espressivi, aveva i capelli lunghi, morbidi e folti, la bocca piccola, graziosa, sorridente.

Quand'era uscita di collegio, suo padre aveva voluto farla abbigliare alla moda della città; ma ella, di già civettuola, trovò che nulla le andava meglio del pittoresco costume del Finistère, dai colori vivaci, dagli ornamenti di ricami e di nastri. Era, infatti, bellissima e seducentissima con quel costume che s'addiceva al suo volto grazioso e alla sua figurina alta e slanciata.

L'educazione d'Orsola era più brillante, più apparente che vera; la parte morale, specialmente, era stata molto trascurata. Tutto ciò che sapeva lo sapeva superficialmente; allevata in un istituto dove si preoccupavano più della forma che della sostanza, in cui il cuore e lo spirito non ricevevano alcuna direzione precisa, Orsola ne era uscita con una inverniciatura di tutto, letteratura, canto, ballo, pittura, con tutto ciò, insomma, che può far l'orgoglio di un contadino arricchito, ma senza alcuna delle qualità che fanno la donna e le assegnano un posto distinto nel mondo.

Ella non possedeva neppure quelle qualità modeste che un padre intelligente sa inculcare a sua figlia e che ne fanno nella vita una moglie degna e devota, una savia madre di famiglia, una donna amata e onorata. Orsola amava l'ozio; per nulla al mondo ella avrebbe voluto sporcarsi le belle manine, un po' corte ma bianchissime e grassotte, in qualsiasi lavoro; passava le sue giornate a suonare, a leggere e più specialmente a mirarsi in tutti gli specchi della casa, aggiustandosi l'acconciatura del capo, cui non trovava mai abbastanza perfetta.

Suo padre era fuori tutto il giorno e la lasciava perfettamente libera, tutto felice se, alla sera, ella gli leggeva il giornale del dipartimento. Quella solitudine, sempre pericolosa per una fanciulla, era resa anche più pericolosa dalle letture che Orsola faceva.

Tutta la settimana il commissioniere di Quimperlé portava una cassa di libri mandati dal gabinetto di lettura, al quale Orsola era abbonata; e la fanciulla divorava, senza discernimento, quei romanzi spesso malsani, che esaltavano la sua mente, che facevano palpitare forte il suo cuore e la lasciavano ben sovente immersa in profonde fantasticherie.

In quelle condizioni era evidente che il primo uomo che le parlasse d'amore doveva trovarla senza forza e senza resistenza; e si comprende quale imprudenza commetteva Michelin incoraggiando quelle tendenze fatali che dovevano gettarla, a pieno d'avvenimenti straordinari, incosciente dei suoi doveri e perfino dei suoi atti, nelle braccia di Massimo.

L'indomani, Michelin e sua figlia, questa abbigliata del suo più bel vestito, ancora commossa dalle parole di suo padre e dai sogni della notte, col rossore della speranza sul bel volto raggiante, giunsero alle otto al castello.

Il conte Giovanni era uscito; non aveva voluto che s'andasse ad avvisare Luigi Dubern del suo arrivo, desiderando di essere lui a fargli la prima visita.

— Il signor conte è partito per la Trévalez alle sette — disse Giacomo a Michelin — ma la signora marchesa è in casa e se volete vederla, vado ad annunziarvi.

— Volentieri — rispose Michelin — perchè ho a renderle conto di una commissione di cui m'incaricò ieri. Tu, Orsola, — aggiunse rivolgendosi a sua figlia, cui non voleva far assistere all'intervista che stava per avere colla marchesa, — aspettami in giardino; se il signor conte, frattanto, rientra, potrai così subito salutarlo.

(Continua).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.